

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Mars.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori Irano sign si contano A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non feccati di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

EDUCAZIONE, RELIGIONE E POLITICA.

(Continuazione e fine)

3. Come gli amici si intanto scambievolmente, così le due Podestà possono, secondo certe norme, coadiuvarsi. Le norme sono queste: 1.a che il soccorso, vario secondo i tempi e secondo i casi, sia il meramente necessario, e nulla più. Religione e autorità umana, sono cose che malivivono insieme: per essere simile, non puonno stringersi troppo l'una all'altra; vogliono anzi vedersi di rado, di fuga, toccarsi appena. 2.a che il soccorso sia indiretto, e non diretto. L'autorità ecclesiastica sostiene la civile, predicando l'obbedienza alle leggi, il rispetto ai governanti, e tutte le pubbliche virtù: inculcando ai propri Ministri di dare essi il primo e il più autorevole esempio di quella obbedienza, di quel rispetto, di quelle virtù: cantificando con le ceremonie religiose, cura salutari atti della vita sociale: e in altri simili modi. L'autorità civile rimuove gli ostacoli all'adempimento dei doveri religiosi; punisce gli atti pubblici che vilipendono la Religione o vincolano la libertà nell'esercitarla; o per lo scandalo sono un'offesa e un indebolimento di quel senso religioso che è fondamento della morale. In una parola mantiene a ciascuno la piena potestà d'essere religioso, castiga perciò chi diminuisce questa potestà; promuove la riverenza alla Religione e alla Chiesa; e fa così che la vita civile non si opponga alla vita religiosa; anzi disponga a quella. Ma in tutto ciò piglia di mira gli atti pubblici non i privati, molto meno i segreti; riguarda gli atti in relazione alla società, non rispetto alla coscienza di chi li commette: è la guardia che mantiene libero e sicuro l'accesso al tempio, ma non costringe nessuno ad entrarvi.

4. Nel valersi che faccia la Potestà civile di cose che attengono alla società religiosa, e la società ecclesiastica di quelle che spettano alla società civile, devono ciascuna pigliarle com'è sono; nella loro propria natura, nelle loro condizioni, sotto le loro native leggi. Perciò quando lo Stato chiede la consacrazione della Religione ad una solennità nazionale, non può riuscire, non può mutare i riti prescritti dalla Chiesa. Perciò la Chiesa nell'uomo che ella assume a ministro dell'altare, non può non rispettare, non conservare il preesistente e coerente cittadino: non può scemarne i diritti, non può dispensarne gli obblighi. E i beni della terra, di che si alimenta chi serve all'altare, non può sottrarli alle condizioni economiche, alle quali per le leggi del paese tutti i fondi sono sottoposti. È lo spirito che si serve del corpo; e deve accettarlo con le sue leggi fisiche e vitali. Direbbe egli lo spirito al corpo: tu mi servirai co' tuoi sensi a conoscere le cose esteriori; tu mi dilerterai con gradevoli sensazioni: ma io non voglio provare per te le incomode impressioni del freddo e del caldo: non voglio sentir dolore quando tu sei ammorta, né rattrarri dall'adoperarti in servizio mio quando sei straccio?

5. La Chiesa e lo Stato non si debbono mai impedire né turbare nell'esercizio legittimo della speciale loro autorità, e dentro i limiti naturali di essa. Debbono anzi nel procurare agli uomini i bei propri nella vita sociale a cui l'una pre-

siede, non rapir loro né menomare beni dell'altra società. Quindi nessun atto della Potestà civile deve potere ragionevolmente offendere né agitare la coscienza dell'uomo religioso; né impedirlo dal procurarsi i conforti della pietà. E nessun atto della Potestà Ecclesiastica deve, o sottrarre i colpevoli alla giustizia; o cagionar commozioni pubbliche; o uscir tanto dall'intimo penetrale della coscienza dei fedeli, da toglier loro l'onore, il decoro, la quiete: beni inestimabili della vita della famiglia e della vita sociale. Sui quali se poté una volta provvidamente stendersi la mano della Chiesa, che suppliva al difetto della pubblica giustizia; oggi la Chiesa si consola di poter lasciare alla potestà umana ogni maniera di durezza esteriore; e riserbarsi quella sola forza della Parola, che penetra nello spirito come spada acuta, e poi è balsamo che guarisce la ferita.

Governate da questi cinque principii le relazioni nuove tra lo Stato e la Chiesa; pattuite ed osservate con quello spirito di lealtà e di reciproco riguardo che nasce spontaneamente quando parla ne' cuori l'amore disinteressato dei popoli, e tacicono le passioni; sarà, tra la Chiesa e lo Stato, concordia vera. E questa concordia non nuocerà punto né alla loro reciproca libertà: né alla giusta libertà da concedersi a professioni religiose dissidenti dalla Religione dei più; quanta ne chiedono gli imprescrivibili diritti della coscienza; quanta ne consentono considerazioni speciali di luoghi e di tempi, e di altre circostanze che non è qui appurato di esaminare.

Ora, in conformità delle predette cose, quale e quanto potrebbe e dovrebbe essere il concorso del Clero al pubblico insegnamento?

Maggiore e minore, secondo speciali condizioni e necessità: ma sempre tale che non inceppi la reciproca indipendenza delle due Autorità; che non nuocia alla libertà e al vigore dell'insegnamento; che non impedisca una vigilanza scambievole sulle doctrine insegnate.

In Francia, secondo l'ultima legge, il concorso è sì largo e sì valido, che il Clero ha parte nella direzione suprema di tutto l'insegnamento. Opera di conciliazione; alleanza di tutte le potenze morali dello Stato, per combattere i propagatori di sovversive dottrine. La prova dirà, se questa contemporanea di opinioni, d'interessi, di inclinazioni diverse ed anco opposte, sia per riussire a bene. Quanto a me, inchinerei a pre seguirne quello che prevede il Guizot nella nota sua lettera.

Ma da noi non v'è bisogno di così studiati congegnamenti. Piana è la via da tenere. Vi sono de' diritti reciproci da rispettare, e degli aiuti da darsi. I diritti stanno: 1 nella libertà dell'insegnare, della quale può valersi il Clero come chi si sia altri; 2 nell'accesso alle Scuole del Governo e de' privati, che la legge riserva liberissima ed ampia alla Chiesa, perché vegli sull'insegnamento religioso che si dà ai cattolici: nell'accesso che reciprocamente deve avere il Governo alle Scuole Ecclesiastiche, per vigilare l'insegnamento letterario e scientifico; accesso che (almeno nella Proposta prima, e forse ancora nella seconda) non è riservato ugualmente ampio e libero; 3 nel far sì che nessuna cosa contraria alla Religione s'insinui nell'insegnamento profa-

no; e che nessuna cosa contraria allo Stato s'insinui nell'insegnamento Ecclesiastico.

Gli aiuti poi possono essere grandissimi. Il Governo nulla tralasci per secondare lo zelo dei Vescovi che intendono fornire di ottime scuole i Seminari: li soccorra di maestri, di consigli, di libri.

I Vescovi istituiscano in ogni Seminario una scuola popolare per farvi apprendere a chierici l'arte di quel magistero sotto un abile Direttore; e preparare così in ogni parroco un maestro popolare. Governi e Vescovi gareggino a chi più fa, e a chi meglio fa. Sia questa la sola contesa che rimanga fra loro. Emulazione di scienza, emulazione di carità, emulazione di benefiche opere: guerra Santa, nella quale tutti sono vincitori, nessuno è vinto.

Ma a questa guerra di Dio, il Clero ha da prepararsi coll'arme del sapere. Seconda condizione ch'io poneva, perchè la cooperazione del clero al pubblico insegnamento sia efficace e salutare. Ne parleremo altra volta.

REV. LAMBRUSCHINI.

ITALIA

Luglio del Regno di Ferrara del 17 settembre:

« Jeri fu degnamente celebrata una gran festa militare nella circostanza in cui l'esercito Austriaco d'Italia fece il presente d'un ricco bastone da maresciallo a S. E. il governatore generale civile e militare nelle provincie Lombardo-Venete, Feld-maresciallo Conte Radetzky.

Alla mattina vedevasi fuori di Porta Nuova schierata un'imponente forza militare presso un magnifico padiglione innanzi al quale sventolavano le bandiere di parecchi Reggimenti. Ivi fu celebrata una messa di campo, ed alla benedizione, le artiglierie delle mura, dei castelli, e dei forti, fecero continue salve generali, dopo di che S. E. montato a cavallo, passò in rivista i diversi corpi e li fece difilare alla sua presenza.

In seguito alla sacra e militare fuazione l'I. R. Generalità e l'ufficialità raccoltesi presso il generale di cavalleria Cav. di Gorzkowski, lo seguirono in solenne ordinanza per fare omaggio a S. E. il Feld-maresciallo. Più tardi vi fu nelle sale del palazzo delegatizio un pranzo di 460 coperte in onore di S. E. il Feld-maresciallo Conte Radetzky a cui, tra altri, presero parte le loro Eccellenze Comandanti di vari corpi di armata del Regno e vari altri illustri personaggi, non che dei soldati di alcuni reggimenti che ottennero delle decorazioni.

Durante il pranzo altre salve d'artiglieria echeggiarono dai forti, ed alla sera vi fu gran festa di ballo nelle sale del Teatro Filarmónico dove intervennero con S. E. il Feld-maresciallo colla generalità e coll'ufficialità, anche le Autorità Civili con vari cittadini distinti, e dove espresa vedevansi la mazza di Maresciallo che il valoroso esercito austriaco in Italia, offriva in tributo ad uno dei più insigni fra i capitani europei. »

TORIO 15 settembre. La Gazz. del Popolo annuncia un fatto che ha qualche analogia con quello del Santaresa, seguito il 12 in Almese. Certo Giuseppe Dario, esattore in quel paese, essendo stato colto improvvisamente da pericolosa malattia, chiese i soccorsi religiosi. Fece chiamar il parroco di Villa Almese, il quale, sentito la confessione, disse non poterlo assolvere, se non rintrattava la sottoscrizione per il monumento Siccardi, da lui promessa nel suo paese. Ma il Dario

negò di aderire a questa domanda, dicendo che egli aveva la coscienza di non aver commesso con ciò alcuna colpa; e sarebbe morto senza i Sacramenti, se la famiglia non avesse chiamato un altro sacerdote, il quale, esendo di tempa diversa dal primo, non mancò di amministrarglieli. La citata Gazzetta assicura, che l'autorità competente prese le disposizioni opportune affinché sia ripara a allo scandalo dato da D. Biaggio Rumiano, parroco di Villa Almese, e non si rinovino simili casi.

— Il Vescovo di Piacenza che si affrettò a Parma, per parlare al Duca sulla chiusura del Collegio Alberonian, non fu ricevuto. Ora egli ricusa la sua sotto-scrizione ad un atto qual membro dell'amministrazione dei beni di quel Collegio. (*Wanderer*)

— Scrivono alla Guazz. Piemontese da Novi il 12 settembre:

Giunserano ieri fra noi quasi all'improvviso e sotto la condotta del professore della scuola provinciale di metodo di Voghera, sig. G. Ramello, cinquanta e più maestri a fine di visitare il chiarissimo professore ed ispettore Troya ed i loro colleghi, a cui egli comparte in questi anni con grande applauso il corso d'insegnamento di metodo.

La comitiva fu accolta con vera gioia, e ben presto fece apprestato un pranzo in una vasta sala ceduta gentilmente dai PP. Somaschi nel loro collegio. Convenivano a banchetto centoquattordici maestri, e vi assistevano l'Intendente, presidente del consiglio provinciale d'istruzione elementare, ed il regio provveditore agli studi.

Si può piuttosto immaginare che descrivere quanto sia stata gioviale e fraternale questa riunione. Si fecero molti brindisi, e reiterati applausi al re, allo Statuto, ai più illustri scrittori di pedagogia, ed agli istitutori che hanno la missione dell'educazione e dell'istruzione popolare.

L'allegria non fece dimenticare la sventurata Brescia: uno dei commensali propose una colletta che sull'isola fu compita e fruttò lire 72.

Sul fine del convito sorse a parlare il professore Troya il quale pronunciò all'improvviso un forbito discorso analogo all'eletta adunanza. Furono le sue parole ascoltate con alti segni di approvazione.

Verso le ore sei pomeridiane parlavano i Vogheresi accompagnati dagli evviva dei loro colleghi di Novi, nei quali lasciarono di sé la più soave rimembranza.

— Scrivono alla stessa gazzetta da Nizza marittima il 12:

Una società commerciale composta del fiore della nostra popolazione, sotto gli auspici del governo, ha testé fondato in questa città una scuola speciale di commercio, d'arti e manifatture e di agricoltura, sulle stesse basi che la scuola di commercio e la scuola centrale delle arti e manifatture di Parigi. La sua direzione è affidata al sig. G. Garnier, allievo del sig. Blanqui, di Nizza, membro dell'Istituto di Francia, direttore della scuola di commercio in Parigi.

Nizza a cagione della dolcezza del suo clima è abitata da persone di tutte le nazioni; onde non è da dubitare che questo stabilimento, la cui apertura si farà il 2 novembre prossimo conterà ben presto allievi di tutte le parti del mondo.

— S'ha dai giornali toscani che gli elettori di Firenze elessero a consiglieri municipali i proposti dai fatti liberali, e fra questi con grande maggioranza di voti fu eletto Cosimo Vanni, portato alla presidenza dell'Assemblea legislativa per due volte consecutive dalla maggioranza costituzionale e moderata dei Deputati toscani. Questo è un iudizio, che l'opinione pubblica ha voluto mostrarsi desiderosa di vedere finalmente attuato lo Statuto. Del resto il mutamento avvenuto nel ministero e l'annunziata partenza del granduca per Napoli, dopo essere stato a Vienna, tiene pure sospesi gli animi.

— A Villafranca, piccolo paese presso Pontremoli, fu arrestato pochi giorni sono, il marchese Federigo Malaspina, impiegato ducale, e con esso l'ottuagenario parroco di Virgatello, e tradotti a Parma per essersi opposti, assicurarsi, ad una vendita di beni ecclesiastici. Il parroco di Treschieto, avvissuto in tempo, fuggì. Il vescovo di Massa, Sgravi, che era allora in Villafranca per tenere la Crociata, vedendo il cielo burrascoso, si nascose in fretta nello Stato Estense e partì per Reggio; e ben poco, poiché due ore dopo giunse alle autorità di Villafranca l'ordine di arrestarlo. (*Costit.*)

— Lo Statuto ha da Roma in data del 12, che i due editti del ministro Antonelli, riguardanti l'ordinamento del ministero e del consiglio di Stato vennero stracciati dai muri ed insozzati. La carta moneta è diminuita di prezzo del 3 per 100. Il ministro Antonelli scrisse un'altra a all'avvocato sardo.

— Ecco seccato i giornali di Genova e di Mi-

lano la risposta di Pio IX all'Univers condannato dall'Arcivescovo di Parigi:

*Agli scrittori del giornale l'Univers
PAPA PP. IX.*

Dilettissimi figli, Salute, ed Aposl. Bened.

Abbiamo ricevuto ed attentamente meditato l'umile appello da voi rivolto alla beatissima Cattedra di Pietro alla quale Noi, comeché indegno, fummo per Divina volontà sollevati. Ci collego singolarmente l'animo il vostro ossequio alla Nostra Autorità, riconoscere come inappellabile dispensatrice di laudi o di ammonizioni, in questi selvaggi tempi nei quali vanno confuse e contrastate le più sane idee di giurisdizione, con danno gravissimo della Nostra potestà, e con lacrimevole detrimento delle anime alle cure Nostre affidate.

Noi da lungo tempo ci conosciamo lievem. difensori e propagnatori dei Nostri diritti; e vi seguimmo con affettuoso sguardo di Padre in mezzo alle dure battaglie da voi intrepidamente sostenute contro lo spirto di ribellione e di miscredenza che sconvolge e ostenta tante nazioni già un tempo felici e illuminate dalla più pura Fede. Ci fu di singolare conforto che difendeste così strenuamente non già l'umile Nostra persona, ma il Nostro Santo Carattere dalle sacrilegie calunie dei perversi che Noi empianamente arciarono quasi ragione di tutti i mali che la mano vngnacitrice di Dio fece piovere sopra gli orgogliosi loro capi ribelli; Noi intanto prosternati nella potere imploravamo con lacrime e gemiti dalla divina misericordia il pentimento dei travisti Nostri figli sempre dediti, e come Padre perdonavamo ad essi nell'intimo dell'amareggiato Nostro cuore.

Ora, se nel calore della mischia, se nello zelo sanissimo per la nobile causa che difendeste vi avvenne di correre talvolta si lontano, che al Nostro Venerabile fratello, che presiede a codesta Chiesa a noi singolarmente dilettissima, parve che foste per andare incontro a pericoli che a voi e alla causa medesima da voi patrocinata potevano arrecare qualche anche lieve nocimento, temperate la foga dello zelo vostro e udite il consiglio paterno del Pastore vostro, amatissimo. Con questa norma sicura continuare le feroci pugne contro l'ira onor rinascente dell'incredulità e del sovvertimento; combattele queste nuove forme di soliti errori; fortificate il principio dell'autorità da Noi supremamente rappresentata, e col trionfo di esso tornerà la pace in mezzo alle genti travagliate; tornerà la sicurezza ai Troni, e la fede regnerà sopra tutta la terra.

Vi sia peggio della Nostra singolare benevolenza l'apostolica benedizione appogiatrice di ogni spirituale e corporale prosperità che Noi con tutto l'affetto del cuore amorevolmente vi impartiamo.

Dato a Roma, presso a S. Pietro, il nono giorno di settembre 1850, quinto del Pontificato Nostro.

PIO PP. IX.

AUSTRIA

Dicesi che per organizzare le scuole elementari vogliono mandare da Vienna nell'Italia il Dottore Giovanni Battista Bozzo. (*Com. Ital.*)

— Al primo di ottobre avrà luogo a Zagabria una radunanza plenaria della Società dei popoli slavi meridionali. Il Bano, come protettore della società stessa, fece assegnare di suo conto alla medesima la somma di fior. 500; e un'egual somma vi destinava al medesimo scopo il governo banale di prima. Questa società vi conta attualmente 200 membri. Molti slavi delle regioni meridionali che vi soggiornano a Vienna, sono sull'idea, di qui fondare una figlia della società suddetta.

— Tra le leggi provvisorie che verranno pubblicate prossimamente, vi si trova anche una legge montanistica, che è stata lavorata nella sezione del consigliere ministeriale signor de Scheuchenzuel.

(*Corr. Ital.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 18 Settembre 1850.

Metall. a 5 0/0 —	b. 96 1/5	Amburgo breve 173 L
a 4 1/2 0/0 —	b 3 1/2 1/16	Amsterdam 2 m. 161 1/2 L
a 3 0/0 —	—	Augusta uso 117 1/4
a 4 0/0 —	—	Francoforte 3 m. 117 1/4 L
a 3 1/2 0/0 —	—	Genova 2 m. 136 D.
a 1 0/0 —	—	Livorno 2 m. 115
1339 250 229 11/16	—	Londra 3 m. 119
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0 —	—	Lione 2 m. —
a 2 —	—	Marsiglia 2 m. 135 3/8 L
Azioni di Banco —	—	Parigi 2 m. 138 3/4 L
Vogl. del Tesoro 82 3/4	—	Trieste 3 m. —
Con interesse dal 14 aprile 1850	82	Venezia 2 m. —
17 8/4	—	Bukarest per 11. 31 giorni vista par.
[Senza interesse]	82	Costantinopoli idem —

GERMANIA

La infelice Germania va trovandosi ogni di più che l'altro a sempre peggior partito. Prussia che travaglia ad unirsi, per padroneggiarla a suo suono; Sassonia, ripulita la costituzione concessa nel 48, fa ritorno a quella del buon senso antico; Württemberg chiama i rappresentanti del popolo e li rimanda, come se si trattasse d'un

armento di bestie. Boviera risponde il diritto di associazione si che poco manca a rozzarla, i più piccoli stati vanno a modellarli sugli esempi spettabili dei maggiori. Ma a che duri quei duri quasi governi? E l'è egli questo fare dell'Alemagna una potenza degna del rispetto degli esteri? E questo rimarrà legnamente la generosità dei popoli che fiduciosi si gettarono nelle loro braci?

— Il *Cœrces poudeuz Bureau* scrive:

Ciò che persona bene informata prevedeva già da lunga pezza, che i rappresentanti degli Stati-Uniti nel provvisorio Collegio dei principi non si no in tutto d'accordo colla politica seguita recentemente dalla Prussia, sembra ora, all'occasione degli avvenimenti nell'Assia elettorale, manifestarsi chiaramente. I membri del Collegio dei principi sono, dicevi, in parte evidentemente disuniti, e come da diversi anni si può supporre, costato disastro si manifestò anche nella seduta di ieri, la quale, a quanto si dice, fu molto importante. E però da osservarsi che mentre i membri del Collegio dei principi sono del parere che si sia già giunti al « confine del possibile », il signor de Radowitz nutrisce tuttavia la ferma speranza, che l'Unione, nello spazio dei due prossimi anni, conterrà fra i suoi membri tutti gli attuali suoi avversari.

MONACO 9 settembre. La voce che circola già da parecchi giorni, che il re O. uno di Grecia sia intenzionato di deporre la corona (!) e di lasciarsi separare dalla sua consorte, continua a trovar credenza, abbene che persone bene informate venga decisamente smenita. Si assicura anzi, che il re, il quale ieri da Il-henschwangau si recò presso i suoi genitori ad Aschaffenbourg, sarà al più tardi verso la fine d'ottobre di ritorno ad Atene.

(*Corr. Ital.*)

— 13 settembre. Sembra che il governo voglia allargare la legge dell'annessione per il Palatinato, onde risulterebbe meno ampio il grande processo colà incamminato. Un progetto di legge, che vi si riferisce, sarà comunicato alle camere si tosto che saranno convocate.

FRANCOFORTE. — Una corrispondenza da qui del Mercurio di Svezia assicura, che al nuovo progetto della costituzione germanica, e che si trova sul tavolo del consiglio stretto, serve di base la proposizione di Monaco, cioè un governo direttoriale sotto presidenza vice-reale della Prussia e dell'Austria, colla rappresentanza a gruppi degli altri governi; una rappresentanza nazionale formata dai membri delle camere dei singoli stati, e l'accostamento alla legge germanica di tutta la monarchia austriaca.

CASSEL 9 settembre. Giusta l'ordinanza di ieri è stata chiamata sotto le armi anche la seconda leva. La guarnigione di Cassel si è aumentata per tal guisa a 2000 uomini. Le pattuglie a piedi ed a cavallo perlustrano la città di giorno e di notte, ed estendono le loro visite a 1/2 miglio di distanza. È stato calcolato che il mantenimento dell'esercito ascende ora per mese a 80,000 talleri. Quest'oggi la direzione dello cassa dello Stato venne invitata di consegnar denari; il direttore si si titolò, onde sull'istante venne sospeso dalla sua carica. Lo stesso avvenne al direttore distrettuale. All'intimazione del comandante supremo perché in base dell'ordinanza dei 7 settembre sciogliesse i circoli ed impedisse le radunanze, vuolsi abbia risposto, che non gli consta d'una legale ordinanza dei 7 settembre. Il proclama del consiglio civico non poteva essere pubblicato.

— Leggiamo nel *Corriere italiano* di Vienna del 16 settembre: I giornali unionisti sperano tuttavia, che il governo prussiano mandera delle truppe nell'Assia elettorale per difendere la costituzione assiana. A nostro avviso essi s'ingannano grandemente. Essi dovranno pur sapere che S. M. il re Federico Guglielmo non farà guerra ad un altro principe per difendere una costituzione democratica.

ANNOVER. Si parla di bel nuovo del prossimo ritiro del ministro Stüve, e questa volta come di cosa certa. Un altro ministro cittadino di mena.

(*Corr. Ital.*)

— Dal campo dei ducati abbiamo, che il numero dei prigionieri danesi asconde a 50 circa, de' quali 32 furono recati oggi a Glücksburg.

SVIZZERA

SOLETTA. Questo gran consiglio si è radunato il 9 settembre per procedere alla revisione della costituzione. Innanzi tutto si nominò una commissione incaricata della redazione. Il risult-

tato di questa elezione induce a credere che la riforma non differirà molto dalla costituzione del 1831 tuttora vigente, gli eletti a far parte della commissione essendo quasi tutti della classe degli impiegati.

BISILEA-CAMPAGNA. La costituente radunata il 9 settembre eletta a suo presidente il sig. Gutzwiller. Essa decreto poi un proclama invitante il popolo ad esprimere i suoi desiderii, e si aggiornò a tre settimane.

VALSE. Il Corriere dichiara falso che s'è iniziata trattativa ufficiale sia in corso tra la Francia ed il governo del Valsesia o la Svizzera circa al monte di S. Bernardo, ogni relazione su questo affare essendo sinora limitata alle parole scambiate su di ciò nella visita ufficiale dell'ambasciatore francese a Berna al presidente del consiglio di stato valsesiano.

I monaci del S. Bernardo tennero il 29 agosto un capitolo nel quale cambiaron quasi tutti i loro superiori. Per questo atto taluni vedono nella maggioranza de' monaci una tendenza a venire ad un accordo col governo.

TICINO. Sentesi che alcuni degli ingaggini per Napoli hanno disertato dopo di avere ricevuto a Lecco il danaro e patto di capitolazione. Qualcuno di questi capitato nel Cantone mostrò l'atto di capitolazione che è perfettamente identico a quello che si faceva in tempi in cui la cappiolazione per l'estero era permessa, colla sola differenza, che dov'è stampato il nome della città svizzera in cui facevasi la cappiolazione, viene ora sostituito Lecco. Dicesi che il governo abbia informato di ciò il Consiglio federale.

(Gazz. Tic.)

FRANCIA

PARIGI 12. I giornali dell'Eliseo si fanno esaminare paritativamente le candidature che possono venir opposte con qualche apparenza di successo a quella del Presidente, e si slorzano a misurare non già ch'esse non possono riuscire, ma che le persone stesse di cui si tratta non debbano accettare la presidenza, poiché secondo loro, chi accettasse la parte di competitore di Luigi Brana parte leferebbe la propria dignità e il proprio onore, sarebbe in certa guisa traditore della patria. Questa massima dell'indispensabilità, bizzarra anziché no, ei l'applicano non solo al principe di Joinville, ma anche al generale Charnier, del quale si comincia a porre in campo la candidatura.

-- Il comandante in capo dell'esercito di Parigi prende ogni precauzione per essere pronto a reprimere ogni tentativo di disordine. Ai due giorni egli ha spedito a Vincennes pei 48 sorti staccati e per i campi e le caserme di Parigi e della banlieue, munizioni da guerra d'ogni sorta ed in grande quantità.

OLANDA

La Gazzetta di Colonia annuncia che il governo d'Olanda ha abolito, a partire dal 15 di questo mese, tutti i diritti di navigazione sul Reno neerlandese in favore di tutti gli Stati aderenti a questo fiume. Si riserva tuttavia di stabilirli per quelli che non accorderanno alla bandiera olandese gli stessi vantaggi in reciprocità. Il governo olandese abolisce anche i diritti di transito sul suo territorio e quelli di navigazione sull'Yssel. Si spera un simile provvedimento riguardo alla Mosella in seguito alle trattative fra la Francia ed il Belgio.

SPAGNA

MADRID. — I periodici ministeriali, mentre si fanno festa del risultato delle elezioni, incominciano a dolersi della mancanza degli uomini più chiari dell'opposizione e del progresso, dei quali mancherà il nuovo parlamento, tanto è vero che i Governi stessi sentono il bisogno d'una illuminata opposizione, senza la quale un reggimento costituzionale non finisce che per avere una estrema di gondenti ed assenzienti, ma non mai dei veri rappresentanti d'una nazione: senza controllo non vi può essere sicurezza, né progresso, e così dicasi dei giornali dell'opposizione che sono sempre i migliori ausiliari d'ogni Governo che voglia e sappia stimare se stesso.

-- Nell'Andalusia vi ebbero però delle nomine progressiste.

(C. L.)

TURCHIA

Leggiamo nell'Osservatore D'istruito del 15:

Le notizie pubblicate da noi negli ultimi numeri sulle cose della Bosnia vengono confermate da una nostra recente corrispondenza d'Imoschi.

Sulle trattative che possono aver avuto lungo fra Omer Pascià ed il Visire di Mostar, nulla consta di positivo, e s'attende il ritorno di quest'ultimo per vedere se le risoluzioni del serrachiere timarranno vuote d'effetto, e se quindi la popolazione cristiana ne risentirà una utilità reale. Nessuno però osa esternare il benché minimo desiderio per tema che, restando le cose nello stato primiero di assoluto disperazione, ogni simile manifestazione non venga spietata con gravissime pene.

Il secondo giorno dopo la pubblicazione dei firmati imperiali, Omer Pascià intraprese una ricognizione verso la Krasina, collo scopo d'informarsi delle cose che si succedono in que' luoghi. Il generale Omer Pascià ha finora cercato ogni mezzo di conciliazione. E' riceve le delegazioni di tutti i luoghi, chiama a sé i capi principali della popolazione turca, e vuole ad ogni costo impedire lo spargimento di sangue. Secondo alcuni, tale prudente contegno gli è imposto dalla sua difficile posizione; mentre, essendo la sua armata di poco numero, non potrebbe domare quel popolo, in caso d'una generale insurrezione. E' credeva di aumentare la sua troupe colle reclute, che dovevano dargli, giusta la legge di coscrizione, le provincie della Bosnia ed Erzegovina; ma finora non è riuscito di farla attivare. Nella Bosnia per altro si va già rilevando tutta la popolazione maschile dell'età di anni 16 fino ai 60. Ignorarsi se ciò avrà luogo anche dell'Erzegovina.

Omer Pascià è tenuto in gran conto. I turchi ne fermano internamente, ché il serrachiere non è ai loro occhi che un fuggiasco croato, e riesce loro sommamente spiacente il baciarlo, secondo l'uso turco, i lembi della veste ad un Raja travestito.

Il nuovo Vescovo della Bosnia Hafiz Pascià non ha ingenere in cosa alcuna, e tutto dispone il serrachiere. Oltre il suo campo di trincerato presso Serrajevo, egli ha fortificato, a quanto si dice, con tre caononi una collina, che domina quella città, in modo da poterla ridurre in cenere, dopo poche ore di bombardamento. Nella sua armata, che è provista di tutto, mantiene una disciplina rigorosa; tutte le prestazioni fatte ad essa, vengono pagate a prezzi giusti.

Dall'istituzione del nuovo consolato generale austriaco nella Bosnia si sperano grandi vantaggi. La pubblica fiducia crebbe tanto in questo genere che le banconote austriache vengono accettate in pagamento da alcuni negozianti di Travnik e di Lieno. Cosa mai intesa per lo passato.

Lo stato della salute pubblica è soddisfacente nelle limitrofe province turche. Lungo il confine le amichevoli relazioni delle popolazioni confinarie, non vennero per nulla turbate.

AMERICA

Il vapore Niagara reca notizie di Nuova-York del 30:

Il professore Webster subì l'ultimo supplizio a Boston. Le discussioni del congresso furono oltremodo interessanti. Il bill d'appropriazione civile e diplomatica è stato adottato con 120 voti contro 62. Anche il bill sugli schiavi fuggiti è passato al Senato e sarà probabilmente presentato alla Camera dei rappresentanti nel corso della settimana. Si può sperare una conclusione generale e soddisfacente per tutte le questioni relative alla schiavitù, quantunque abbiano anche ad aspettarla alcune agitazioni e delle scene interessanti.

Nell'apertura dell'Assemblea legislativa del Texas si lesse un messaggio violentissimo contro il governo degli Stati Uniti, che è accusato d'essersi impadronito del potere contro ogni diritto.

A Venezuela l'elezione del presidente dava luogo ad atti della più grande violenza.

Nella Repubblica dell'Ecuador è scoppiata una rivoluzione; il generale Elizalde forzato a rifugiarsi su di un bastimento inglese, ne era quindi scarato, e postosi alla testa di un corpo di truppe marciava contro la città di Guayaquil.

-- Leggiamo nel Morning Chronicle del 11 c.

Ricordiamo una serie di giornali da Honolulu sino alla data del 27 aprile scorso. Troviamo nel Polytechnic il discorso pronunciato dal re delle Isole Sandwich, nell'aprire la sessione del suo parlamento. Diamo un estratto de' principali passi di questo discorso. S. M. dopo di avere annunciato al parlamento di trovarsi in relazioni amichevoli con tutte le nazioni estere, continua così: Una diffidanza è insorta fra me e il governo della Repubblica francese in seguito ad alcuni atti di ufficiali francesi, nel mese di agosto scorso. Per accomodare le cose in via amichevole ho inviato il mio ministro delle finanze, in qualità di plenipotenziario presso il governo francese.

Essendomi sembrata tale questione nelle sue origini e nel suo scopo essenzialmente personale, ho sempre confidato pienamente nella giustizia del governo francese, e continuai a trattare i cittadini francesi ed i loro interessi nel mio Stato, come quelli della nazione la più amica. Conseguentemente io spero che tutte le osservazioni fatte da parte mia al governo francese saranno accolte con favore, essendo principio essenziale della Repubblica di Francia il rispettare la nazionalità estere. I miei ministri mi faranno un rapporto intorno ai loro lavori amministrativi dopo l'ultima sessione. Chiama specialmente la vostra attenzione intorno alla decrescenza della popolazione indigena, e vi invito a suggerire i mezzi per arrestarla.

SOSCRIZIONE per gli innondati del Bresciano.

La Deputazione comunale di Cividale inviò alla Redazione del Friuli l'elenco degli elargitori di quella città, i cui soccorsi sommano ad A. L. 1923: 28. Ogni rete di

persone, sia possidenti, sia commercianti, sia operai, contribuì la sua parte. La somma venne inviata all'I. R. Delegazione provinciale, mediante il r. Commissario, i Canonici, Mansionari e Parrochi della città dichiararono d'inviare le loro elemosine a Monsignore Arcivescovo; cosicché la non lieve somma offerta da Cividale sarà aumentata anche della loro contribuzione. Questa somma di poco meno che 2000 lire va aggiunta alle altre offerte raccolte nella Provincia, che noi abbiamo menzionate. L'esempio luminoso di Cividale sarà di certo imitato in altri distretti. La gara nel bene è indicio de' più certi della rigenerazione dei Popoli.

I rappresentanti la Ditta Lorenzo Foramitti: Vincenzo Foramitti L. 100, Caterino Luigi Scicu, vedova Foramitti, L. 100, Giorgio Edoardo, Carlotta ed Adelina L. 50, Domenico Biflamo, agente Foramitti L. 12, Gustavo Wilda L. 12, Luigi Luppi L. 6, Biagio More L. 6, Giacomo Bianchetti L. 3, Andrea Dotti L. 3, Capi ed alcuni lavoranti e lavoratrici della fabbrica stessa L. 52: 57, Nussi Agostino L. 100, Nicolo de Giacomo L. 100, Bernardo Gia, Batt. fu Bartolo L. 30, Massimiliano de Nordis L. 30, Antonio Dott. Cuorav. L. 30, Carlo Foramitti L. 50, Zucco Foladori L. 21, Alberto Fanna L. 6, Silvestri Angelo L. 6, Paciano Pietro e Sebastiano L. 42, Piccoli Nedo L. 30, Nicolo d'Orlandi L. 20, Gio. Batt. Indri L. 20, Antonio de Santis L. 20, Giuseppe Sdructo L. 53, Luigi Carli L. 10, Mille L. 10, Ronchi Carlo L. 10, N. N. L. 2, N. N. L. 2: 22, L. Dott. Cucovac Avvocato L. 12, Cecilia Caneira Sacerdoti L. 2, Da Re L. R. Aggiunto L. 20, N. N. N. 3, Giuseppe Mulloni L. 12, Antonio Pontoni Avvocato L. 24, Michele Dott. Desembini L. 12, Agostino Dott. Nussi L. 10, Riccardo del Torre L. 5, N. N. L. 8, Contarini Fantoni L. 40, D'Orlandi G. Batt. L. 40, N. N. L. 1: 50, Istituto Militare di Educazione L. 50, G. Batt. Carli e figli L. 12, Carlo Vanzini L. 4, Francesco Castiglioni L. 1: 20, N. N. L. 3, Angelo Varisco L. 4, Giuseppe Scherzeri L. 1, 2, Francesco Gregoris, commiss. in pensione L. 8, Domenico Marzolla cappellano L. 6, Pietro Andreoli L. 4, Giov. delle Vedove, scrittore L. 2, Leonardo Bellina, calligrafo L. 10, Valentino Gomignani L. 10, P. Antonio Piani L. 3, Giac. Zanotto detto Mauro L. 6, Francesco D. Mulloni L. 3, Ongaro Alessandro L. 3, Andrea d'Andre, Girolamo Costantini L. 6, Ant. Broccola L. 6, Giacomo Andreoli L. 2, Giacomo Gattardini L. 3, G. B. Chiappini L. 4, Gius. Geromelli L. 12, Pietro Tomadini L. 6, Angelo Angelini L. 4, 50, Girolamo Armellini L. 1, Dr. G. B. Podrecca L. 20, Caterina Quaglia L. 3, N. N. L. 1: 50, Anton. Venier L. 30, G. B. Politi L. 15, Carlo Broccola L. 3, Antonio Troppa L. 3, Pietro Dotti L. 6, Antonio Tomadini Jr. 3, Francesco Strazzolini Jr. 3, Domenico Bronti L. 10, N. N. L. 1: 40, Giovanni dott. Comilli avv. L. 15, Antonio Carbonaro L. 6, Orazio Pella L. 2, Venuti L. 8, Giacomo Bronti L. 2, Domenico Zanotti L. 2, Francesco Donoli L. 3, Giuseppe Vuga L. 10, Fausto dott. Secondo L. 6, G. Batt. Nasighi L. 3, Madalena Pontoni L. 2, Giovanni Pasini L. 2, Luigi Chiaranz L. 3, Francesco Bernardi L. 3, Lodovico Strigaro L. 1, Valentino Muzzolini L. 1: 50, Giorgio Sartori L. 4, Giuseppe delle Sandrini L. 15, Perotti don Giuseppe L. 6, N. N. L. 6, Federico Juri L. 3, Andrea Scorzelli L. 1, Giovanni Corineigh L. 3, Giacomo Montuselli L. 3, Mattia Urbansigh L. 3, P. Pietro-Ant. L. 3, Irene vd. Tomini L. 4, Ant. Jussa L. 2, Mario Galassi L. 2, Antonio Miani L. 1, Giovanni Alta L. 2, Giuseppe Coenacighi L. 3, Carlo dott. Orlandi L. 2, Angelo Fleozeni L. 3, G. Batt. Rizzi L. 2: 50, Federico Bader bairo L. 3, Antonio Cudiro magnum L. 3, Giacomo Salsiglio calzolaio L. 2, Pe Lorenzo Paulini L. 3: 30, Valentino Zanotti L. 1: 50, Sirch Antonio sartore L. 1: 50, Giac. Teja calzolaio L. 2, Baldini Giovanni oste L. 2: 10, Chiara Bonsu de Sibata L. 3, Famiglia Zurchi L. 5: 50, Pe Giac. Pojana L. 2: 25, Giacomo Lessi tintore L. 1: 50, Dott. F. B. L. 15, G. M. L. 40, Luigi Belgrado L. 6, Giacinto Palini L. 2, N. N. L. 3, Angelo del Mestre calligrafo L. 3, Giovanni Martone L. 1: 50, G. Batt. Pomelli L. 2, Francesco Venuti L. 3, Pietro Galvani L. 1: 50, Antonio Tombi L. 3, Antonio Pizzi L. 1, E. P. L. 6, Francesco Broccola L. 2: 10, Antonio Serafini L. 3, Nicola Boiseri L. 6, Luigi D'aghi L. 3: 37, Giacomo de Portis e fratello L. 12, Francesco Guazzo L. 10, Domenico Bernardi L. 50, Marco Galliuse q. Carlo e famiglia L. 5, Andrea dott. Nussi L. 15, G. B. Pittone L. 1, 3, Eleuterio Freschi L. 3, Giorgio Bernardi L. 10, N. N. L. 1, Dino Nicolo Strazzolini L. 4, Manzoni L. 1, R. Ingeg. scultore, Dottore e Maestro L. 31: 37, L. Scicani L. 3: 37, Giuseppe D. Viduus L. 15, Germanico di Pace L. 30, Elisabetta Dardi-Baldassare L. 3, Angelo Zanotti detto Lusich L. 3, Saverio detto Pator Giuseppe-Antonio fabbro L. 2, Offerte d'artisti, osti, giornalisti ec. minori di lire una, L. 22: 62.

La Gazzetta di Venezia ne narra un fatto commovente. I detenuti della Casa di correzione di quella città chiesero unanimi la licenza di poter anch'essi contribuire qualche sommavento ai danneggiati del Bresciano, lasciando parte del tempo prodotto del loro lavoro. Questa è carità ch'espia e che redime.

Come abbiamo già fatto presentire, i sig. dilettanti dell'arte drammatica udinesi daranno domenica prossima, nel Teatro della nobile Società, una rappresentazione a beneficio dei Bresciani. Essi rappresenteranno la Margherita Pusterla. Non è da dubitarsi, che un numeroso concorso non corri: le fatiche dei bravi dilettanti.

Tra le offerte di quest'oggi i lettori ne troveranno una di due fratellini, i quali vuolono il loro salvadanaio a pro del Bresciano. Altri fanciulli fecero altrettanto. Altri vendettero i dolci a loro regalati all'incanto, per raggrupparsi una somma da dare agli innondati. Bellissimi auguri per l'avvenire: che tal seme darà certo buon frutto.

Sommma delle sotterz. antecedenti A. L. 10,332: 72

Osvaldo Perosa.	•	125. 00
Pasqua Di Biaggio.	•	60. 00
Eugenio Dott. Di Biaggio.	•	30. 00
Carlo Dott. Astori.	•	30. 00
Pacifico Dott. Valussi.	•	30. 00
Ugo e Carolina de Rubeis.	•	8. 00
Alessandro De Lago.	•	12. 00
Jacob Dott. Pietro.	•	24. 00

A. L. 10,651: 72

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. — CASSEL 16 settembre. All'accusa contro il ministro non fu data evasione dalla suprema corte di giustizia. Bauer è ancora sempre comandante superiore. Si attendono gli ulteriori passi del governo. La tranquillità non fa minimamente turbata.

Devotissimo rapporto del fedelissimo Consiglio dei Ministri, sull'introduzione d'una nuova legge provvisoria, rispetto alle competenze di carte da gioco, calendarii, gazzette estere ed annunzii per l'intera estensione della Monarchia austriaca.

Maestà!

L'abolizione della linea doganale intermedia rende necessario di riguardare anche la tassazione di carte da gioco, calendarii, giornali esteri ed annunzii, che, in seguito alla legge 27 gennaio 1840, viene riscossa per mezzo del bollo; per cui, avuto riguardo ai cambiati rapporti, ed affinché venga rimessa ogni evitabile limitazione della libera comunicazione fra i paesi disgiunti finora dalla linea doganale intermedia, ed appagato il principio della Costituzione dell'impero, d'imporre gravenze uniformemente a tutti gli Stati della Corona dell'intera Monarchia, essa va pure introdotta in quegli Stati della Corona, nei quali non esiste ancora.

La competenza di bollo di carte da gioco, che sino all'anno 1840 andava pagata in tre gradazioni di car. 4, car. 8 e car. 14, colla legge del 27 gennaio 1840, con preferzione delle gradazioni di competenza minore, fu aumentata a car. 15 e car. 20 per mazzo. Non fu introdotta che col 1845 una terza classe di competenza a car. 6 per le carte da gioco non fisciate. Quest'incremento di competenza produsse bensì un aumento d'entrata, ma nello stesso tempo anche una limitazione del consumo di carte bollate, la cui quantità si diminuì della quinta parte dell'antecedente quantità di consumo. Nello stesso tempo manifestarono altri inconvenienti, che sogliono accompagnare il maneggi d'una imposta di consumo aumentata di molto. Coll'occasione che la imposta per le carte da gioco dee venir introdotta al presente nei paesi situati al di là della linea doganale, si riconobbe la necessità d'una rilevante moderazione dell'importo di competenza fissato finora. Questo sarebbe da dividerti in due poste di competenza, di car. 10 e di car. 6; quest'ultima non dovrebbe valere che per carte da gioco non fisciate, fabbricate con carta non pulita; quella per tutte le altre carte da gioco.

Verranno nello stesso tempo proposte delle misure, le quali sono appropriate ad impedire validamente il pregiudizio del tesoro dello Stato e degli onesti industriali che vi hanno parte.

La posta di competenza per calendarii, che finora importa car. 3 per pezzo, non dimanda cambiamento; soltanto in riguardo della restituzione della competenza per i calendarii non ismerciati fu riconosciuto conveniente il rimovimento della limitazione che durò sin qui. Per le gazzette stabilita la legge del 27 gennaio 1840 una competenza di bollo di car. 1 per quelle stampate nell'interno, e di car. 2 e 3 per le gazzette stampate all'estero, secondo che queste ultime non consistono d'un foglio intero, o che abbiano un intero foglio, o più ancora. La posta di competenza di car. 3 per gazzette estere fu messa fuori d'attività, né rimasero più che le due gradazioni di car. 1 e 2.

In conseguenza degli avvenimenti dell'anno 1848 e della composizione della legge, non calcolata per i rapporti succedutisi, il bollo delle gazzette interne non può venir effettuato che per alcuni fogli, ed al presente il giornalismo interno è quasi interamente libero dal pagamento del bollo. Alla domanda, se la stampa periodica debba andar soggetta ad un'imposta, ed a quale, si presentano molti importanti riguardi, fra' quali i finanziari non occupano il primo posto. Nelle circostanze attuali, lo scioglimento fondato di quella domanda non può aver luogo con una determinazione permanente. Ma la giustizia ed il principio della distribuzione uniforme delle gravenze pubbliche richiedono già sia d'ora, che alcuni sagli non stiano soggetti ad un'imposta, mentre gli altri ne vanno esenti.

Partendo da questa considerazione, viene consigliato che, principiando col 1.º di novembre a.c., non sia da riconoscere una competenza di bollo che dai fogli dell'estero di contenuto politico. In quanto che i mesmesi vengono spediti per la posta, si dovrà riconoscere la competenza di bollo contemporaneamente con quella di porto della posta. Per le gazzette che compariscono alla luce negli S. A., che compongono una comune unione postale col' Austria, dovrebbero rimanere in essere i

le determinazioni dei trattati sulla disposizione di queste unioni postali.

Nel Regno Lombardo-Veneto esiste, egualmente che negli Stati dell'estero, un'imposta di bollo per annunzii pubblici. Nelle circostanze attuali, avuto riguardo alla limitazione della commisurazione dell'imposta, non si potrebbe trovar una ragione di obbligo. Non si saprebbe però dare nemmeno una ragione fondata, perché la medesima debba esser valida soltanto per il Regno Lombardo-Veneto, e non negli altri Stati della Corona. Coll'imposta di bollo per gli annunzii pubblici sta in effetto reciproco la riscossione d'una competenza per le inserzioni delle gazzette, non essendo l'inserzione di notizie nei giornali che un'altra maniera di divulgazione; come sono l'affiggere, il portare attorno e lo spedir via gli annunzii. Gli è ben vero che, sino all'abolizione della censura, le inserzioni nelle gazzette non andavano immediatamente soggette ad un'imposta; se ne approfittava tuttavia vantaggio del tesoro pubblico con ciò, ch'esse formavano un diritto esclusivo di pochi fogli. Quest'ultimo non si poté conservare dopo l'introduzione della libertà di stampa. La grandezza dei bisogni dello Stato non permette di lasciare affatto senza trarne profitto questa, benchè subordinata, sorgente di entrata pubblica. Nel determinare un'imposta sulle inserzioni nei fogli pubblici si eredette dovere tener fermi due riguardi, qual principio dirigente: semplicità nella riscossione e fissazione d'un importo dell'imposta, moderato quanto più sia possibile.

Nella Gran Bretagna ed Irlanda, onde ovviare a tutti gli inciampi nella commisurazione della competenza, viene questa riscossa con un importo determinato per ogni inserzione, senza differenza dell'estensione della notizia inserita con 1 sc. 6 d. (all'incirca car. 45) per la Gran Bretagna ed 1 sc. (car. 30) per l'Irlanda. Il fedelissimo Consiglio de' ministri crede poter raccomandare a V. M. con tutto l'ossequio, l'accettazione di questa disposizione, raccomandantesi per la sua semplicità e comprovata dall'esperienza. Soltanto riguardo alla commisurazione dell'imposta si riconobbe la necessità di abbassarsi ad un importo assai moderato. Il medesimo potrebbe venir fissato a car. 10 per ogni inserzione, dal quale importo si può attendere, ch'esso non risuonere sensibile a coloro, che fanno eseguire inserzioni nei fogli pubblici.

La riscossione vien fatta per parte dell'editore del foglio, il quale, riscuotendo la competenza d'inserzione, si copre anche per l'imposta.

Si degni V. M. di conferire la sanzione Sovrana a queste proposte, che servono di fondamento all'accusato abbozzo di legge, e di effettuarlo, apponendo la sottoscrizione Sovrana all'accusato abbozzo della Patente di notificazione.

Vienna il 30 agosto 1850.

(Segnino le firme dei Ministri.)

A ciò fu risposto colla seguente Risoluzione Sovrana:

Io approvo queste proposte ed accludo di ritorno la Patente di notificazione, fornita della Mia sottoscrizione.

Schönbaur il 6 settembre 1850.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Patente Sovrana del 6 settembre 1850, favole per tutti gli Stati della Corona dell'intera Monarchia, sopr'una nuova legge provvisoria, riguardante le competenze di carte da gioco, calendarii, gazzette estere, annunzii ed inserzioni nei giornali.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e di Boemia, Re della Lombardia e Venezia ecc. ecc.

Il principio pronunciato dalla Costituzione dell'impero d'una distribuzione uniforme delle gravenze per tutti gli Stati della Corona del Nostro Impero, e gli aumentati bisogni dello Stato, richiedendo che l'imposta, che veniva riscossa finora in alcuni Stati della Corona, per mezzo del bollo di carte da gioco, di calendarii, gazzette ed annunzii, venga regolata in conformità delle circostanze attuali ed estesa a tutti gli Stati della Corona senza eccezione.

Noi abbiamo con quest'occasione moderato di molto la competenza di bollo per carte da

gioco, dav'essa esisteva finora, ed abbilita inizialmente il bollo per le gazzette dell'interno; ed ora, sopra parere del Nostro Consiglio dei ministri, sulla base dei §§ 87, 120 e 121 della Costituzione dell'Impero, troviamo d'ordinare l'introduzione dell'anessa legge provvisoria sulle competenze di carte da gioco, calendarii, giornali politici dell'estero, annunzii ed inserzioni di notizie nei giornali dell'interno, colle seguenti determinazioni:

I. La presente legge provvisoria deve entrare in attività in tutti gli Stati della Corona, principiando col primo di novembre 1850. Riguardo ai calendarii ne principia l'attività coi calendarii stampati per l'anno scadere 1851.

II. Col principio dell'attività della nuova legge, ha da cessare la legge del 27 gennaio 1840 sul bollo di carte da gioco, calendarii, gazzette ed annunzii negli Stati della Corona, pei quali essa fu emanata, e passare fuori d'applicazione, insieme a tutti i decreti di supplemento.

III. In quegli Stati della Corona, nei quali non aveva effetto la succitata legge (capitolo II) non devono più trovarsi, dopo il primo di maggio 1851, carte da gioco, se n'abbia fatto uso o no, presso i conduttori o venditori, senza che vadano fornite del bollo. Nemmeno delle usate non si possono conservare, dopo il primo di maggio 1851 carte da gioco senza bollo. Per la trasgressione di quest'ordine, devono venir applicate le pene stabilite dalla qui annessa legge provvisoria.

IV. I fabbricanti di carte da gioco, esistenti nei detti Stati della Corona, devono presentare, sino al primo di gennaio 1851, alla dirigente Autorità distrettuale delle gabelle la dimostrazione del diritto da loro acquistato di fabbricare carte da gioco ed adempiere agli obblighi stabiliti nei §§ 11 e 15 della legge.

Il nostro ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione dell'acciussa legge provvisoria.

Dato nell'Imperiale Nostro curia capitale è residenza di Vienna, il sei di settembre dell'anno mille ottocento cinquanta, nel secondo dei nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

SCHWARZENBERG m. p. - KRAUSS m. p. - BACH m. p.
CSORICH m. p. - BRUCK m. p. - THUNN m. p.
SCHMERLING m. p. - TRINNFIELD m. p. - KULMER m. p.

Avviso di Concorso

Si apre concorso al posto di segretario della Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, a cui va ammesso l'anno solo di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro insinuazioni in iscritto alla detta Camera di Commercio e d'Industria, e comprovarle debitamente l'età, l'irreproibile condotta morale, la loro cultura scientifica, ed in ispezionalità la perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, e d'esser versati nella sfera mercantile ed industriale e nella gestione degli affari ufficiosi.

Il concorso resterà aperto per sei settimane a dattare dal giorno d'oggi.

Dalla Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, li 12 Settembre 1850.

(a pubb.)

Avviso del Friuli

A partire dal 1.º ottobre p. v. il Friuli ingrandirà un'altra volta il suo formato, onde dare maggiore ampiezza alle notizie politiche, e nel tempo medesimo conservare la quarta pagina per la discussione di cose economiche, agrarie, commerciali, provinciali e riguardanti l'educazione civile. Ciò per mostrarsi grati all'appoggio dato al giornale dai concittadini e dai soci di fuori, e per venire grado grado introducendo in esso quelle migliorie, che giovin a mantenerlo a livello della stampa degli altri paesi.

PREZZO
4.50 L. C.
per volume

Il Friuli condotta da le orchele pa, si appena al clima, ralata alle pa, nel revere la libe rivezza de fosse vero serse, per i riam: pos soi esentli li sieno co voglioso e d'ogni leg zione abbi che le con la necessi passioni de sogni di e se, viene a sistema ar Dopo le pa ria la liberta lero da q soluto dom brionna la stagionare di stampa vrtà, anche facere. Già da torto da altra legge, le imposte ve mai ne scrivere, d'è abbastanza losta è que d'anche no darvi. Ora rete più for Ha s' ascoltando i imponendog vuol dire la sua ragione, medesima. Si fissa di par impedirgli i questi si sa esaltare ed terre, che te dove non è presentative la censura a manifestazioni scienzia si erano la più per i suoi giorni rota, agli ri centro di lui non patendo gior forza di seppiano in troppo intenz il quale niente gli aper la v conueniente.

Per que ca a tutta, e ve lasciar lib della legge, a